

M

PROFESSIONI

COMPUTER FORENSICS CHI SONO, COME LAVORANO E QUANTO GUADAGNANO I SEGUGI INFORMATICI

Se il lavoro è un delitto

Cercano prove contro i dipendenti infedeli e lo spionaggio. E sulla scena del crimine sono decisivi. Anche se a Garlasco...

Sono i primi a vedere la scena del delitto: una via di mezzo tra hacker, investigatori e amministratori di sistemi. Sono i professionisti della cosiddetta computer forensics, ovvero l'attività con cui si acquisiscono e analizzano le prove digitali presenti su una scena del crimine. Che si tratti di cybercrime, reati contro la persona, spionaggio industriale o truffe di dipendenti infedeli, queste specie di segugi hi-tech cercano di scovare l'impronta decisiva. Come dice **Raoul Chiesa**, ex hacker, ora chief technology officer di @Mediaservice.net, società di sicurezza informatica e di computer forensics: «È quasi impossibile che il responsabile del reato non lasci tracce informatiche del suo passaggio». Naturalmente non bisogna fare errori, vedi il caso dell'omicidio di Chiara Poggi a Garlasco, dove a causa di mosse informatiche sbagliate da parte degli investi-

gatori le prime perizie si sono dimostrate carenti.

Questo tipo d'indagine, che le procure della Repubblica affidano in genere a consulenti esterni specializzati, è sempre più richiesta anche in ambito aziendale. Come evidenzia l'ultimo rapporto semestrale di Cisco sulla cyber security, in periodo di crisi aumenta il rischio che un lavoratore licenziato sottragga dati custoditi sul sistema informativo per utilizzarli o venderli. Gli esempi non mancano: a luglio un ex dipendente di Goldman Sachs è stato arrestato per aver rubato gli algoritmi di accesso alla piattaforma di trading automatizzato, mentre ad agosto la procura generale del New Jersey ha incriminato un gruppo di hacker che si sarebbe introdotto nei sistemi informatici di catene commerciali e società finanziarie sottraendo 130 milioni di numeri di carte di credito. In Italia, oggi sul mercato del forensics la domanda viene ancora

per l'80% dalle autorità e per il 20% dalle grandi aziende. Ma queste ultime pesano sempre di più. Nel complesso si stima che il mercato valga intorno a 5 milioni, in crescita del 10% annuo. Chiesa, membro del consiglio direttivo del Clusit, l'associazione italiana per la sicurezza informatica, spiega: «Tra i nostri clienti abituali abbiamo gruppi industriali, banche, realtà del settore militare e aeronautico. Ma ci sono imprese che ci chiamano anche in modo occasionale quando subiscono un danno e hanno bisogno di una perizia informatica».

Per il business la crisi è stata positiva: i casi di spionaggio industriale e di vendita di dati commerciali da parte di dipendenti o fornitori hanno avuto un'impennata. Tuttavia **Andrea Ghirardini**, pioniere della computer forensics in Italia («Come ho imparato? Lavoro con il computer da quando avevo otto anni...»), fondatore e fino a luglio presidente di @Pss, fusa con @Mediaservice.net, racconta: «Nonostante la fase di crescita, la prevenzione, costosa e complessa, non è molto diffusa. Molte aziende preferiscono agire ex post». A quel punto entra in campo lo specialista, a caccia di prove dell'intrusione nel sistema o del prelievamento di informazioni. Materiale utilizzabile nel corso dell'eventuale procedimento penale o come giusta causa per il licenziamento del dipendente. «È indispensabile documentare ogni passo del lavoro e cristallizzare la prova senza danneggiarla, in modo che la perizia sia ripetibile», sottolinea **Alessandro Fiorenzi**, specialista della Infogroup (Intesa Sanpaolo), consulente del tribunale di Firenze e collaboratore della Unirecovery. «Se il colpevole è scaltro, avrà cercato di cancellare le tracce: è una sfida tra competenze, noi dobbiamo riuscire a recuperare anche le informazioni nascoste o distrutte». Fiorenzi lavora spesso a casi di sospetto abuso di strumenti aziendali (cellulare, pc portatile) per fini personali o illeciti. L'azienda si tutela dalle po-

DOVE SI IMPARA IL MESTIERE

LEZIONI DI INVESTIGAZIONE

Lo specialista in forensics si forma sul campo e deve aggiornarsi di continuo per stare al passo con le novità tecnologiche. In Italia un vero e proprio percorso universitario in questo campo non esiste ancora: l'università del Piemonte Orientale è l'unica a proporre, dal 2002, una laurea triennale interfacoltà in informatica giuridica per Pa e imprese, che si concentra però in particolare sulla gestione di banche dati. Alcune facoltà di informatica e giurisprudenza comprendono poi un esame di informatica forense. Diversi invece i corsi di specializzazione post laurea. La Statale di Milano offre un corso di quattro mesi in computer forensics e investigazioni digitali, con docenti accademici, esponenti delle forze dell'ordine, avvocati e liberi professionisti del settore. L'Alma Mater di Bologna ha invece un master di primo livello in diritto delle nuove tecnologie e informatica giuridica. Alla Lumsa di Roma partirà a novembre la prima edizione del master biennale di secondo livello in scienze forensi e investigative.



